

HERREMANS M. P., *La question Flamande*. Un vol. di pag. 205. Editions Librarie Maurice, Bruxelles, 1948.

E' un saggio sociologico che analizza in modo penetrante ed esauriente il problema costituito dalla presenza, entro i confini dello Stato Belga, della comunità fiamminga, la quale, ad onta della prevalenza demografica, delineatasi ormai da svariati decenni, si era fin qui trovata in uno stato di minorità culturale rispetto alla opposta comunità vallone, d'espressione francese.

L'A., criticata esattamente in introduzione la tendenza a ridurre unilateralmente il problema al solo fattore linguistico, ci offre in una prima parte una diligente visazione dello stesso nelle sue molteplici componenti: fattore linguistico-geografico-storico-etnico-politico, ecc.); traccia successivamente le linee evolutive della questione e del movimento fiammingo, dai primordi dello Stato Belga sino ai nostri giorni; in una terza parte si diffonde ad analizzare la situazione attuale, e l'analisi si articola da un lato nell'esame delle realizzazioni concrete raggiunte dal movimento entro la compagine del Belgio (legislazione linguistica che nelle branche fondamentali dell'attività dello Stato, garantisce un regime atto a soddisfare le più vive aspirazioni fiamminghe); dall'altro procede nell'esame di ciò che resta a realizzare; il che consisterebbe essenzialmente nella conseguente e pratica attuazione di principi garantiti in astratto dalla legislazione linguistica, e, più ancora, nella vigorosa affermazione di una cultura fiamminga, la quale, scrollandosi di dosso una sorta di complesso d'inferiorità che ancor ritiene nei confronti della cultura d'espressione francese, attesti una maturità raggiunta nella sua pienezza. Tutto ciò pone ovviamente il problema della sistemazione politica più appropriata di una siffatta comunità, cui più nulla mancherebbe per sentirsi nazione; e qui l'A., scartate come irreali le soluzioni che si presenterebbero al di fuori di uno Stato belga, e scartata quindi anche la soluzione, più pura in astratto, di una assoluta autonomia delle Fiandre, per chiare ragioni d'impossibilità economica, propende a risolvere il problema politico entro i limiti dello Stato Belga, ispirandosi ad un possibilismo di soluzioni che salvino ad un tempo l'autonomia delle tre zone linguistiche (vallone, fiamminga e quella intermedia di Bruxelles) coesistenti

nel Belgio. L'opera si conclude con una rapida illustrazione dei problemi, connessi all'oggetto principale della indagine, relativi alla comunità vallone, al fatto Bruxelles, alle altre minoranze linguistiche esistenti nel Belgio, all'esistenza di una esigua minoranza fiamminga entro i confini francesi (zona di Dunkerque).

Quantunque rivolta ad un problema specifico del Belgio, senza apparenti risonanze europee, l'opera presenta pure qualche interesse per chiunque segua i problemi di viva attualità politica-costituzionale, rivolti ad un riadeguamento della struttura dello Stato unitario rispetto alle esigenze delle minori comunità locali e regionali; in relazione a tali problemi il presente saggio costituisce una chiara dimostrazione della complessità e della molteplicità dei fattori che importa obiettivamente considerare nell'avviare gli stessi a soluzione.

S. GALEOTTI

Milano, Università Cattolica.

HERREMANS M. P., *Personnes déplacées*. Un vol. di pag. 317. Ed. Marie Julienne, Bruxelles, 1948.

Il problema della liquidazione di uno dei più dolorosi esiti della guerra, e cioè quello della deportazione di quote ingenti di popolazione, tolte, in dipendenza degli eventi bellici, dalla loro sede abituale, viene qui trattato, con riferimento essenzialmente alla situazione belga, in un saggio d'assieme, che oltre a rivelare quel carattere di penetrante ed obiettiva analisi di fatti sociali già segnalata nel precedente volume, rappresenta uno dei primi contributi di sintesi dell'intricata materia.

La trattazione, nella quale l'A. mette a profitto una sua esperienza personale di attivo cooperatore nei lavori di rimpatrio e di ricerca, svolti dalle autorità belghe, si articola in tre parti, corrispondenti approssimativamente alle tre fasi attraversate dal fenomeno della « résorption » delle « Displaced persons ». La prima parte è dedicata al problema del rimpatrio, dei viventi, e dei loro « resti »; (non solo i resti mortali, ma anche i documenti, i valori ecc., delle D. P.). L'A. vi espone, con minuto esame della materia, i risultati particolarmente cospicui, raggiunti in tal campo dall'esperienza belga, procede con una rassegna di ciò che a proposito del rimpatrio si raggiunse in un vasto numero di

paesi stranieri; dove è da lamentare che l'A. non abbia potuto disporre di adeguate statistiche (analoghe a quelle da lui possedute per il Belgio) le quali ci avrebbero offerto realmente un quadro comparativo del problema sul piano internazionale. Conclude questa parte una serie di acute notazioni su ciò che costituisce il vero problema sociale nella liquidazione della deportazione, e cioè quello della reimmissione dei rimpatriati nel loro precedente e normale ambiente sociale.

La seconda parte è dedicata al problema dei dispersi, problema assai più arduo ed incerto nelle sue soluzioni, che avrebbe richiesto, per conseguire risultati soddisfacenti, una effettiva internazionalizzazione del sistema e dei metodi della ricerca. Malauguratamente la creazione di un Servizio internazionale delle ricerche, come sottosezione dell'I.R.O. (International Refugee Organisation), la quale appare un'organizzazione troppo direttamente influenzata dalle potenze anglo-americane, le ha precluso per ovvie ragioni lo svolgimento delle ricerche nella zona più direttamente coinvolta dal problema; e cioè i paesi dell'Europa orientale.

La terza parte s'occupa, per ragioni di completezza, assai più brevemente, del problema dei *profughi* (réfugiés), problema connesso, ma non compreso, in quello delle D. P., potendovi ben essere profughi (tali ad es. quelli della Russia Bianca) che mai si trovarono nello *status* delle D. P. Il volume è accompagnato da una serie di allegati, che offrono un materiale statistico e documentario (sia pure limitato al Belgio) d'indubbia utilità per lo studioso del problema.

S. GALEOTTI

Milano, Università Cattolica.

RÖPKE W., *Spiegazione economica del mondo moderno*. Un vol. di p. 211, Rizzoli, Milano, 1949.

Nella collezione di scritti di politica e di economia intitolata *Politica*, nella quale videro la luce già altri scritti del Röpke, l'editore Rizzoli presenta ora, con la consueta eleganza di veste tipografica, la traduzione italiana di un volume, uscito dapprima in lingua tedesca e poi in altre lingue, che si propone di divulgare le nozioni elementari di economia politica. Definita la natura del problema economico e richia-

mato il principio della divisione del lavoro, si illustrano la funzione della moneta e del credito, il processo produttivo, la formazione del prezzo, la distribuzione dei redditi, le fluttuazioni economiche e infine il criterio fondamentale dell'ordinamento economico.

Lo stile vivace e immaginoso dell'A. si ritrova anche qui, dove l'esattezza del linguaggio rappresenta una esigenza che va rispettata incondizionatamente. Il Röpke riesce da par suo a conciliare il rigore scientifico e l'attrattiva dell'esposizione. E' poi merito non trascurabile di Luigi Federici, che ha curato la edizione del volume, aver integrato i riferimenti bibliografici ispirandosi al criterio di segnalare scritti di lingua italiana e francese e cioè particolarmente utili ai lettori italiani. In tal modo però il Federici è venuto ad arricchire anche in un altro senso l'apparato bibliografico. Egli ha fatto riferimento ad opere di indirizzo e di contenuto talvolta discordante da quelli del Röpke e ha pertanto opportunamente allargato l'orizzonte, alquanto angusto, fornito dalle originarie segnalazioni bibliografiche. E' noto infatti che il Röpke, probabilmente per amore della tesi che difende, non ama prendere conoscenza e cimentarsi con opinioni che divergano dalle proprie. Non di rado, perciò, lascia nel lettore l'impressione di unilateralità, se non proprio di superficialità. Probabilmente è questa la ragione per cui i suoi numerosi libri tendono ormai ad essere dimenticati. La prevalenza della polemica sullo sforzo costruttivo è certamente uno dei motivi della scarsa influenza che essi lasciano nella mente del lettore dotato di senso critico.

Queste considerazioni vogliono piuttosto sottolineare il merito del Federici che sminuire il valore dell'opera del Röpke.

Semmai qualche rilievo va fatto sulla scelta del volume in quanto ritenuto suscettibile di diffusione in Italia. Da questo punto di vista si possono nutrire seri dubbi. A differenza che in Germania, in Francia, in Svizzera e nelle altre nazioni in cui apparvero traduzioni del volume, nel nostro Paese esistono non poche trattazioni che rispondono egregiamente allo scopo propostosi dal R. Inoltre il lettore italiano, grazie alla lunga tradizione di teoria economica coltivata qui, è piuttosto diffidente verso esposizioni dell'economia politica che si mostrino più preoccupate del successo e